

Le reazioni nel mondo alla decisione delle Nazioni Unite in favore dell'OLP

Una vittoria del popolo palestinese

Così la TASS ha commentato il voto dell'Assemblea dell'ONU, che rende giustizia ai palestinesi 25 anni dopo la espulsione dalla loro terra - Una dichiarazione del portavoce dell'OLP a Beirut - Irresponsabili affermazioni dei dirigenti di Tel Aviv

(Dalla prima pagina) dall'Egitto e dalla Siria) che sostengono l'organizzazione di Arafat come unico rappresentante del popolo palestinese. Israele ha reagito rabbiosamente al voto del rappresentante americano Scali ha sostenuto che la risoluzione «potrebbe avere l'effetto finale di agire contro gli interessi di una "luzione palestinese" e che esso costituisce un precedente pericoloso».

La delegazione dell'URSS ha dichiarato il rappresentante sovietico Malik, all'ONU — appoggia decisamente la proposta di invitare il popolo arabo di Palestina a prender parte direttamente alla discussione della questione sulla Palestina. La sollecita normalizzazione della situazione in Medio Oriente, la liquidazione in questa regione di tutte le conseguenze dell'aggressione israeliana, il ritiro delle truppe di Israele da tutte le terre arabe occupate e la realizzazione da parte del popolo arabo di Palestina dei suoi legittimi diritti costituiscono le condizioni irrinunciabili dell'instaurazione di una pace giusta e duratura in Medio Oriente. Senza la partecipazione del popolo di Palestina o a spese dei suoi interessi vitali, non vi può essere alcuna regolarizzazione giusta e duratura.

Malik ha espresso la certezza che la partecipazione dei rappresentanti del popolo palestinese, riconosciuti dalla comunità internazionale, all'esame della questione sulla Palestina favorirà la composizione della crisi in Medio Oriente. MOSCA, 15. In un suo commento la TASS scrive: «Per 25 anni il popolo arabo di Palestina è stato privato della possibilità di essere ascoltato dalla tribuna dell'ONU, benché il suo diritto imprescrittibile all'autodeterminazione fosse riconosciuto e ribadito da molte risoluzioni dell'ONU. Ora i tempi sono cambiati, come si avverte anche nella sede dell'ONU, dove durante il dibattito sulla questione della partecipazione di un rappresentante dell'OLP alla discussione della questione palestinese non vi è stato oratore, tranne il rappresentante di Israele, che contestasse il diritto dell'OLP a parlare a nome del popolo arabo di Palestina. La decisione, adottata dalla assemblea generale dell'ONU, conferma ancora una volta che una causa giusta, prima o poi, si fa sempre strada».

EBIRUT, 15. Un portavoce palestinese autorizzato ha dichiarato oggi che «la risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU e che invita l'OLP a partecipare ai suoi dibattiti sul problema palestinese dimostra che l'imperialismo non può più ormai disporre della sorte dei popoli del mondo». «Questa decisione — ha aggiunto il portavoce — costituisce, dal punto di vista del popolo palestinese e dell'OLP, una vittoria per tutti i popoli oppressi e vivono sotto il giogo dell'occupazione e della dominazione imperialista. L'OLP ritiene che ogni vittoria che essa riporta è una vittoria per tutti i popoli contro l'imperialismo, il colonialismo e l'occupazione, ed una sconfitta dell'imperialismo rappresentato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna che hanno sostenuto un ruolo poco brillante nella storia del popolo palestinese». «Noi — ha ancora detto il portavoce — ringraziamo tutti i paesi che, al momento della votazione dell'Assemblea generale dell'ONU, hanno appoggiato il nostro popolo, e in particolare ha rilevato la posizione della Francia

o dell'Italia, affermando tra l'altro che «la loro posizione attesta la loro fede nella legittimità della causa palestinese». «La decisione dell'Assemblea generale — ha concluso il portavoce — è una decisione storica. Essa costituisce una grande vittoria per il popolo palestinese sulla via della sua lunga lotta di liberazione. Negli ambienti arabi di Gerusalemme occupata si afferma — come — nel 1947 l'ONU diede agli ebrei la loro identità nazionale e loro stessi ONU ha dato ai palestinesi la loro. Noi oggi siamo felici come gli ebrei lo furono 27 anni fa».

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 15. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina aprirà una rappresentanza diplomatica a Budapest. La notizia è contenuta nel comunicato congiunto diffuso al termine della visita in Ungheria di una delegazione dell'OLP guidata da Yasser Arafat. La delegazione palestinese che è stata ricevuta da Bela Biszku, segretario del Comitato centrale del POSU, ha svolto trattative con rappresentanti del partito e del governo magiaro. Nel comunicato congiunto si rende noto che ha avuto luogo uno scambio di opinioni sulla lotta del popolo arabo palestinese per l'autodeterminazione di cui la OLP è «l'unico rappresentante legittimo». Più avanti si legge che l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina «chiede anche per il futuro l'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti contro gli attacchi e le cospirazioni dell'aggressore israeliano, dell'imperialismo internazionale e del sionismo e per la lotta in corso tesa al ripristino dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo palestinese». Nel comunicato si legge quindi che i partners ungheresi «hanno affermato che per la soluzione della crisi del Medio Oriente ritengono condizione indispensabile il ritiro delle truppe di invasione israeliane da tutti i territori arabi occupati e il ripristino dei diritti legittimi del popolo arabo palestinese». In una dichiarazione alla stampa Arafat ha ribadito che obiettivo finale del movimento di resistenza palestinese è la costituzione di «uno stato democratico palestinese, nel quale musulmani, ebrei e cristiani possano vivere insieme in pace». Egli ha anche aggiunto che

Dal «vertice» di Algeri al voto dell'Assemblea

Una serie di autorevoli riconoscimenti, ai quali ha fatto da contrappunto la maturazione del dibattito politico all'interno dell'OLP

La decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di invitare l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina a partecipare al prossimo dibattito sulla questione palestinese costituisce l'ultimo anello di una catena di riconoscimenti che, nella sua qualità di unico rappresentante legittimo del popolo palestinese, l'OLP era andata riscuotendo da un anno a questa parte e che si inquadrano nella nuova situazione politica creata in Medio Oriente dalla guerra del 1973 e dagli avvenimenti che ne sono seguiti. Tali riconoscimenti sono andati di pari passo con un processo di maturazione della stessa OLP e con la acquisizione, da parte del suo gruppo dirigente, della coscienza del ruolo che esso può e deve svolgere nel quadro della trattativa politica per la soluzione della crisi mediorientale.

Si può dire che questo processo abbia avuto concretamente il suo inizio con la concordata decisione del vertice di Algeri dell'autunno 1973 — quello dei Paesi non-allineati e quello degli Stati arabi — e del successivo «vertice» islamico di Lahore nel febbraio scorso di riconoscere appunto all'OLP la qualifica di rappresentante legittimo del popolo palestinese. A quel punto, e tenendo conto della posizione dei Paesi socialisti costantemente favorevole al riconoscimento dei legittimi diritti nazionali dei palestinesi, si poteva già affermare che l'OLP aveva ricevuto il consenso e l'appoggio della maggioranza degli Stati, e quindi specificamente dei Paesi aderenti alla organizzazione delle Nazioni Unite.

In questa situazione — e mentre la riaffermazione della salvaguardia dei diritti nazionali dei palestinesi come nocciolo del problema mediorientale veniva costantemente riaffermata dai Paesi arabi in ogni sede internazionale, ed anche in occasione delle trattative per il disimpegno militare nel Sinai e sul Golan — si sviluppava parallelamente il dibattito in seno all'OLP, e fra le singole organizzazioni ad essa aderenti, sulle prospettive politiche a breve e medio termine della Resistenza palestinese. Il punto di sintesi di questo dibattito si realizzava nel corso della riunione del Consiglio Nazionale Palestinese,



CRACK DI 40 MILIARDI La seconda banca del Belgio, la Banque de Bruxelles (11 mila dipendenti, oltre un miliardo di sportelli), ha subito una perdita stimata di 40 miliardi di lire italiane, in seguito ad irregolarità commesse da alcuni suoi impiegati, contro i quali è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria. L'ammontare è stato causato, a quanto sembra, da operazioni speculative fallite, compiute da alcuni addetti dell'Ufficio Cambi che, di loro iniziativa, avevano acquistato e rivenduto ingenti quantità di marchi tedeschi e di dollari. Il Comitato direttivo della banca e lo stesso ministro delle Finanze belga, Willy de Clercq, si sono affrettati a rassicurare i clienti della banca che i loro risparmi non erano in pericolo in seguito alla vicenda e che l'intera perdita poteva essere coperta tramite una riduzione dei dividendi agli azionisti della banca per l'anno in corso. NELLA FOTO: la sede centrale della banca.

Due anni fa veniva ucciso Wael Zwaiter. Esattamente due anni fa, il 16 ottobre 1972, cadeva a Roma, assassinato da agenti segreti israeliani, Wael Adel Zwaiter, rappresentante in Italia della Resistenza palestinese. Sopprimendo lui — e tanti altri come lui, a Parigi, a Nicosia, a Beirut e altrove — i suoi assassini si illudevano di poter uccidere il nome stesso del popolo palestinese, di cancellarne la identità nazionale, di frustrare la lotta liberatrice. Oggi, a due anni da quel tragico giorno, il riconoscimento che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha tributato all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina dimostra che il sacrificio di Wael e dei suoi compagni non è stato vano e rappresenta il migliore tributo alla loro memoria e alla loro opera.

Per l'ammissione della rappresentanza palestinese

La posizione assunta dal delegato italiano

NEW YORK, 15. Il voto dell'Italia, favorevole alla partecipazione dell'OLP al dibattito dell'Assemblea dell'ONU, è stato motivato dal rappresentante permanente del nostro Paese, ambasciatore Pajia, il quale ha rilevato che con tale voto si è inteso tener conto di tutti gli aspetti del complesso problema mediorientale. Pajia ha ricordato al riguardo che fin dal 1970 l'Italia aveva sottolineato alle Nazioni Unite che il problema palestinese era un problema di natura politica, poiché — come lo stesso Pajia ha ripetuto il 30 settembre scorso nel corso del dibattito generale — «non è possibile rifiutare al popolo palestinese il diritto di avere una Patria». D'altronde, «qualsiasi soluzione pacifica deve essere negoziata ed accettata da tutte le parti interessate», ed il popolo palestinese è evidentemente una di tali parti.



SONO DIVERSO DAGLI ALTRI PERCHE' SONO COME TE



NEL NUOVO FORMATO: più pagine, più colori, più servizi esclusivi, rivelazioni, commenti, racconti, rubriche, giochi

OGGI IN EDICOLA CON:

- ★ LA CIA FINANZIA I CAPI A ROMA E I GREGARI IN LOMBARDIA
★ MOSCA E PECHINO TORNANO, ALMENO, A GUARDARSI
★ SE IL PENDOLARE È UNA DONNA LE FATICHE DIVENTANO TRE
★ ADESSO POSSIAMO PORTARCI LA PRIMAVERA IN CASA
★ STANNO GIÀ TOGLIENDO I CHIODI ALLA DOPPIA POLTRONA DEL FUTURO PRESIDENTE
★ IL « MURO DI BERLINO » È ORMAI SOLTANTO UNA META TURISTICA
★ CAMBIA TUTTO: ORA SONO GLI UOMINI A VIVERE PIÙ A LUNGO DELLE DONNE
★ PER VINCERE IL PROSSIMO « MONDIALE » NON BASTA PIÙ UN BOLIDE A 4 RUOTE

INOLTRE COMINCIA LA PRIMA PUNTATA DEL «DIARIO SPREGIUDICATO DEL DOPOGUERRA» DI DAVIDE LAJOLO